

Prove di unità per il centrodestra

«Via il fango, terremo lo sguardo alto»

La convention. In 600 all'auditorium di piazza della Libertà per l'iniziativa di Forza Italia e Lega. Spunta Ncd Solidarietà a Maroni, anche da Toti, dopo lo scandalo sulla sanità. Ma il clima tra alleati resta freddino

BENEDETTA RAVIZZA

La convention è un diesel, si scalda pian piano. Del resto sul terzo compleanno della Giunta Maroni cala la cappa dello scandalo sanità. Quella che doveva essere una festa si trasforma in un training, una seduta per darsi che «non c'è alcun motivo per abbassare lo sguardo» e che «qualche schizzo di fango si toglie via». «Colpa di un singolo» (Fabio Rizzi, l'ex presidente della commissione regionale Sanità, al centro del sistema «malato» di appalti, ndr), che nella versione soft «deve andare *fora di bale*» e in quella forte «va preso a badilate».

Le geometrie variabili

Il centrodestra (a geometria variabile, qui in versione Forza Italia, Lega, Ncd e Fratelli d'Italia, allargato alle liste civiche) è unito, è pronto ad andare avanti a governare in Regione all'insegna della «concretezza e dei conti virtuosi» (parole d'ordine del pomeriggio), e a riprendersi pure Palafrizzoni e Roma. Il governatore Roberto Maroni, arrivato con l'umore sotto i tacchi, ne esce ricaricato: «Dopo queste settimane difficili, che bella iniezione di entusiasmo», commenta. Tutti fanno quadrato attorno a lui, compreso il collega della Liguria Giovanni Toti, in trasferta con una serie di amministratori della Riviera a dare supporto: «Se c'è un giocatore che sbaglia, non cambio la squadra del cuore, soprattutto se sta vincendo il campionato. La Lombardia resta il nostro grande faro. Vorrei importare mille volte il modello lombardo in Liguria».

Nell'auditorium di piazza della Libertà pieno (oltre 600 i presenti), le bandiere di Forza Italia e della Lega (le due forze promotrici dell'iniziativa per fare di Bergamo il laboratorio dell'unità ritrovata) si mescolano e gareggiano sui numeri. Tra i militanti dei due partiti - come tra i loro leader bergamaschi, Alessandro Sorte e Paolo Franco dal lato azzurro (a cui si deve lo slancio organizzativo), Daniele Belotti dall'altro verdepadano - resta però una certa freddezza, anche se poi gli applausi sono bipartisan (con Franco che riusa pure lo slogan leghista «padroni a casa nostra»). Il sottofondo musicale è la colonna sonora de «La storia infinita», quella dei tira e molla tra i berluscones e i salviniani, lontani anche su alcuni candidati alle prossime amministrative.

Toni da ultrà ed ecumenici

Il segretario provinciale della Lega Belotti tira fuori i toni da ultrà: «Se qualcuno pensa di fare il furbo alle spalle dei nostri militanti che si fanno un c...così, noi non lo permettiamo. Se chi ha incarichi pensa a fare delle società a Panama, anziché all'autonomia della Lombardia lo mandiamo affa...». Siamo pronti a fare la «giornata dei badili», che sono più pesanti e fanno più male delle scope». L'assessore regionale Sorte, invece, facendosi prendere dall'entusiasmo, preferisce quelli papali: «Tornando a casa, date una carezza dicendo: meno male che abbiamo Roberto Maroni presidente». Sponsorizza il «modello lombardo e ligure» e, dopo aver imbandito il banchetto per le elezioni comunali alle porte,

pensa già a Bergamo 2019, chiamando sul palco «la nuova classe dirigente con cui manderemo a casa Gori»: Stefano Benigni, Alberto Ribolla e Danilo Minuti (che però non raccoglie l'invito e resta seduto in platea). Dichiara «tolleranza zero e nessuna pietà per chi fa politica non per passione ma per arricchirsi».

Qualche brusio si alza solo quando prende la parola il capogruppo regionale (e coordinatore provinciale) del Nuovo centrodestra Angelo Capelli, presidente della Commissione Sanità, dopo l'arresto di Rizzi. Capelli ricorda che «Ncd è al governo sia in Lombardia sia in Liguria, dove il centrodestra governa facendo cose concrete». Dall'alleato la dichiarazione di

fedeltà a Maroni - «Il Ncd c'è ed è la forza che non ti mancherà mai» - ma anche un preciso avviso politico (lanciato sia alla Lega sia a Forza Italia) rispetto alla traiettoria da seguire: «Ci sono alcuni toni da correggere, troppo distanti dalla nostra tradizione, quella del partito popolare europeo». L'alleanza a Milano e al Pirellone, quindi, è il primo passo di un progetto che, però, manca ancora di certificazione ufficiale. Da Maroni e Toti arrivano le bordate al governo Renzi (di cui Ncd fa parte), «che ha fallito nella politica economica e sociale. La Lombardia e la Liguria devono essere le portaerei con cui il centrodestra riconquisterà l'Italia intera». Sì, ma quale centrodestra?



La platea all'auditorium di piazza della Libertà pieno: oltre 600 i presenti. Sotto, il governatore della Liguria Giovanni Toti. FOTO: COLLEONE

